

ZONE UMIDE DI FOSSANO E SANT'ALBANO DI STURA

Codice sito Natura 2000:
IT1160059

Fiume: Stura di De-
monte

Superficie (ha): 107

Caratteristiche generali

Le zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura sono quattro distinte aree collocate lungo il corso del fiume Stura di Demonte. I quattro nuclei sono, in ordine geografico da nord a sud: gli Stagni di San Lorenzo, la ex cava di Santo Stefano, gli Stagni de La Madonnina e lo Stagno di Sant'Anna.

La Madonnina occupa la sponda idrografica destra della Stura di Demonte, dal greto fino al terrazzo fluviale, per un totale di circa 70 ha. E' il nucleo più esteso dei quattro: racchiude due stagni di origine artificiale e un'ampia area boscata. Gli Stagni di San Lorenzo occupano un'area di circa 30 ha; si tratta di due stagni di origine artificiale e di un querceto sui limiti del quale è presente una residua area a brughiera. Lo Stagno di Sant'Anna è collocato sul terrazzo fluviale dello Stura di Demonte in sinistra idrografica e si compone di uno stagno artificiale e una limitrofa area boscata per un totale di 5 ha. Lo stagno di Santo Stefano, il meno esteso, è un lago di cava abbandonato, posto sulla riva idrografica sinistra della Stura di Demonte bordato da una contigua area boscata.

Nel complesso prevalgono gli ambienti seminaturali: boschi, praterie, acque e habitat correlati occupano oltre il 50% del territorio, con prevalenza per le superfici boscate golenali, saliceti e querceti, e per quelle planiziali più stabili, querceti, o degradati, robinieti misti.

Gli ambienti acquatici degli stagni, con le relative comunità erbacee e canneti, occupano complessivamente circa un quinto dell'intera

Comuni interessati:

Fossano, Sant'Albano Stura

Stato di protezione:

Riserva naturale Gesso e Stura
(L.R. 19/09) (parziale)

Circoli coinvolti nel territorio:

CUNEO Circolo di Cuneo
BRA Circolo Braidese

Ente delegato alla gestione:



LEGAMBIENTE
PIEMONTE
E VALLE D'AOSTA

VisPO
Volunteering
Initiative for a
Sustainable PO



superficie ma rivestono l'importanza conservazionistica maggiore perché corrispondono agli habitat di numerose specie avifaunistiche migratrici. In effetti, lungo il corso della Stura di Demonte si colloca uno dei corridoi di volo principali per gli uccelli migratori che transitano attraverso la regione.

Nel complesso, il corso della Stura di Demonte che solca la pianura cuneese, fortemente antropizzata e quasi completamente priva di elementi naturali, è fondamentale per il mantenimento di un'adeguata biodiversità a livello regionale tanto che è stato individuato dalla Rete ecologica regionale come uno dei principali corridoi ecologici e il sito uno dei suoi nodi secondari.



Tadorna tadorna

Ambienti e specie di maggior interesse

A riprova dell'importanza conservazionistica di questi stagni, che costituiscono una delle ZPS regionali meno estese, è il numero di specie rilevate complessivamente, ben 176, pari a circa il 46% di quelle accertate in Piemonte e Valle d'Aosta. Di tutte le specie segnalate nel sito, 70 si riproducono modo regolare o irregolare, mentre le altre sono osservate durante i movimenti migratori o in inverno. L'avifauna rilevata è quella tipica degli ambienti acquatici planiziali e collinari, costituiti da mosaici di ambienti umidi e vegetazione forestale ed arbustiva. Per quanto riguarda le specie migratrici, la presenza degli ambienti umidi e la loro collocazione geografica lungo il fiume Stura, consente la sosta di un elevato numero di specie in particolare ardeidi, anatidi e limicoli. Tra le specie migratrici quella di maggiore interesse è la moretta tabaccata (*Aythya nyroca*), classificata come EN (in pericolo) nella Lista Rossa nazionale e considerata SPEC1 in Europa da BirdLife International. La moretta tabaccata è regolarmente presente con 1-3 individui durante i movimenti migratori ed in inverno nell'Oasi della Madonnina, dove si sono registrate anche sporadiche osservazioni in periodo riproduttivo. Anche durante lo svernamento la palude concentra un buon numero di anatidi e limicoli, tra cui alcune centinaia di individui di germano reale (*Anas platyrhynchos*) ma anche decine di individui di fischione (*Anas penelope*), pantana (*Tringa nebularia*) e piro piro culbianco (*Tringa ochropus*); meno numerosi ma di grande interesse conservazionistico sono alzavola (*Anas crecca*), canapiglia (*Anas strepera*) e volpoca (*Tadorna tadorna*), inserite nelle categorie di protezione della Lista Rossa nazionale.

L'avifauna nidificante degli ambienti acquatici è particolarmente ricca grazie alla presenza di ambienti umidi piuttosto estesi, soprattutto lo stagno della Madonnina, e ricchi di vegetazione acquatica che consentono la riproduzione di numerose specie, alcune delle quali rare a livello regionale come il moriglione (*Aythya ferina*) e la moretta (*Aythya fuligula*). Qui si riproduce regolarmente con 1-2 coppie anche l'Airone rosso (*Ardea purpurea*), ardeide tipicamente legato all'ambiente di canneto, molto localizzato come nidificate in Piemonte, prevalentemente in alcune zone umide della piana vercellese-novarese. Infine, la vegetazione forestale assicura un ambiente idoneo alle specie tipiche dei boschi planiziali, circa una trentina, in particolare rapaci, picchi e silvidi.

Stato di conservazione e minacce

Attualmente lo stato di conservazione dell'avifauna appare buono solo per gli stagni de la Madonnina, grazie alla presenza di un'area umida artificiale gestita come oasi faunistica, totalmente recintata, con accessi regolamentati e guidati lungo appositi percorsi attrezzati. Tuttavia l'attività della contigua Azienda Faunistico Venatoria "Sant'Albano" determina un eccessivo disturbo all'avifauna presente, in particolare quella svernante, con frequenti involi e uscite dall'oasi, con il conseguente rischio di abbattimento anche di specie protette.

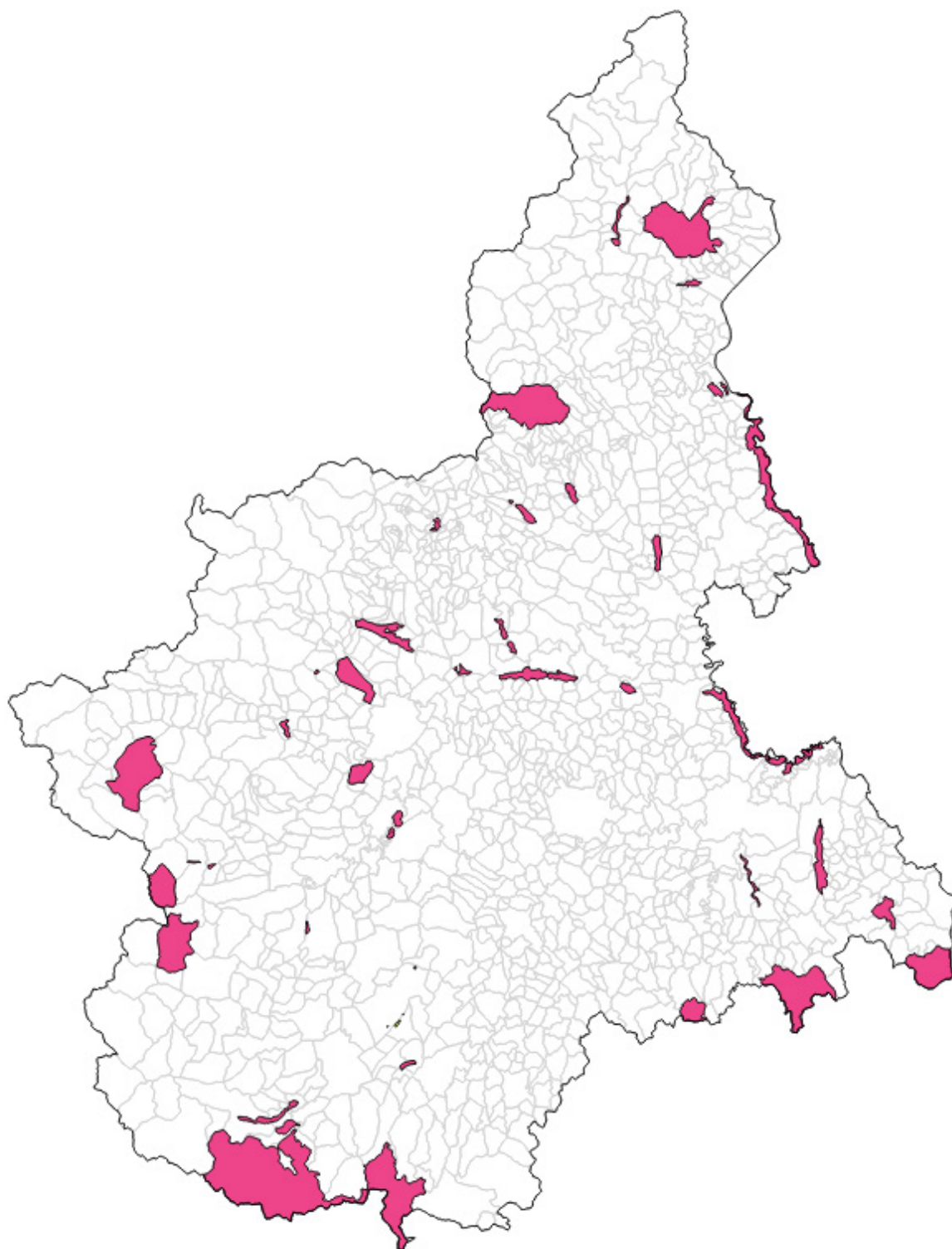
Tadorna tadorna Nelle altre zone umide, le attività di pesca sportiva e venatoria costituiscono un elemento di eccessivo disturbo che causa l'allontanamento dell'avifauna presente, oltrechè fonte di inquinamento diffuso, per lo più abbandono di rifiuti generici, compresi reti, fili da pesca e ami da parte di pescatori.

Cenni sulla fruizione

I quattro nuclei della ZPS sono raggiunti da strade secondarie percorribili agevolmente anche da autovetture; in quelli di San Lorenzo e della Madonnina sono presenti strutture ricettive come parcheggi, aree pic-nic e aree camping nei pressi dei quali sono state allestite anche bacheche informative. Esistono anche capanni per il birdwatching. Anche in corrispondenza dello Stagno di San Lorenzo è stata individuata un'area comunale a vocazione naturalistica, con messa in posa di pannelli informativi; l'area però non è mantenuta e appare attualmente come abbandonata.

Il tarabusino (*Ixobrychus minutus*) nidifica regolarmente nella ZPS.





I siti Rete Natura 2000 inclusi nel progetto VisPO.
Evidenziato in giallo la ZPS "Zone Umide di Fossano e
Sant'Albano di Stura".